Servizio Nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2026
VI GIORNATA NAZIONALE
DI PREGHIERA PER LE VITTIME
E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

VEGLIA DI PREGHIERA



Ascolto che cura, comunità che ricostruisce

Ascolto che cura, comunità che ricostruisce

SEGNO DELLA CROCE E SALUTO

Il Presidente
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
R/. **Amen.**

Il Signore, che guida i nostri cuori all'amore
e alla pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.
R/. **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE

Il Presidente
Fratelli e sorelle,
questa sera ci raccogliamo davanti al Signore
portando nel cuore il dolore delle persone che hanno subito abusi,
soprattutto quando questi sono stati commessi
da chi avrebbe dovuto custodire la loro vita.

Entriamo in questa preghiera con rispetto,
senza cercare spiegazioni facili,
ma lasciandoci guidare dalla Parola di Dio,
che vede il dolore del suo popolo,
ne ascolta il grido e apre cammini di liberazione.

Chiediamo al Signore
che le nostre comunità sappiano essere luoghi sicuri,
nei quali ogni persona possa essere ascoltata e accolta
e custodita nella sua dignità.

Invocazione dello Spirito Santo

L'assemblea
Vieni, Spirito Santo.
Donaci occhi che sappiano vedere.
Donaci orecchie che sappiano ascoltare.
Donaci un cuore che non abbia paura della verità.
Liberaci dall'indifferenza.
Rendici capaci di custodire ogni vita. Amen.

Lettura biblica

L'angelo del Signore apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto.

Ascoltate la parola di Dio dal libro dell'Esodo
3, 1-10

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.
L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».
Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.
Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Salmo Responsoriale

dal Sal 33 (34)

R/. **Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. R/.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. R/.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. R/.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. R/.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. R/.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. R/.

Silenzio per la preghiera personale.

LETTURA PER LA MEDITAZIONE

Dall'omelia per la Veglia di preghiera nel Giubileo della Consolazione, Papa Leone XIV, Basilica di San Pietro, 15 settembre 2025

Anche a voi, fratelli e sorelle che avete subito l'ingiustizia e la violenza dell'abuso, Maria ripete oggi: "Io sono tua madre". E il Signore, nel segreto del cuore, vi dice: "Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia". Nessuno può togliere questo dono personale offerto a ciascuno. E la Chiesa, di cui alcuni membri purtroppo vi hanno ferito, oggi si inginocchia insieme a voi davanti alla Madre. Che tutti possiamo imparare da lei a custodire i più piccoli e fragili con tenerezza! Che impariamo ad ascoltare le vostre ferite, a camminare insieme. Che possiamo ricevere da Maria Addolorata la forza di riconoscere che la vita non è definita solo dal male patito, ma dall'amore di Dio che mai ci abbandona e che guida tutta la Chiesa. Le parole di San Paolo, poi, ci suggeriscono che, quando si riceve consolazione da Dio, allora si diventa capaci di offrire consolazione anche agli altri: «Egli – scrive l'Apostolo – ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2Cor 1,4). I segreti del nostro cuore non sono nascosti a Dio: non dobbiamo impedirgli di consolarci, illudendoci che possiamo contare solo sulle nostre forze.

Silenzio per la preghiera personale.

LETTURA PER LA MEDITAZIONE

Un lettore
Il roveto che Mosè incontra non si consuma. Anche il dolore di tante persone sembra non consumarsi mai. Ci sono ferite che continuano a bruciare negli anni. Ferite provocate dall'abuso della fiducia, dall'abuso dell'autorità, dall'abuso della coscienza, dall'abuso del corpo. Molte di queste ferite sono state aggravate dal silenzio. Non solo il silenzio di chi ha commesso il male. Ma anche quello di chi non ha saputo vedere. Di chi non ha voluto ascoltare. Di chi ha preferito proteggere le istituzioni piuttosto che le persone. Eppure Dio si presenta in modo completamente diverso.
Prima ancora di dire ciò che farà, racconta come guarda: «Ho visto».
Dio guarda il dolore. Non lo minimizza. Non lo giustifica. Non lo nasconde. Poi dice: «Ho ascoltato il loro grido».
L'ascolto è il primo gesto della prossimità. Chi è ferito non ha bisogno anzitutto di spiegazioni. Ha bisogno di essere accolto e ascoltato. Ha bisogno di sapere che la sua voce conta. Infine, Dio dice: «Conosco le loro sofferenze».

Non è una conoscenza distante. È partecipazione. È compassione. È prossimità. E questa prossimità conduce all'azione: «Sono sceso per liberarlo».
La comunità cristiana è autentica quando assume questo stesso stile. Quando diventa un luogo dove nessuno deve avere paura. Dove la fragilità non è motivo di vergogna. Dove la tutela delle persone più vulnerabili e la loro dignità sono responsabilità di tutti. Solo così l'ascolto diventa cura. Solo così la comunità diventa spazio di ricostruzione.
Non possiamo cambiare il passato. Possiamo però scegliere quale futuro costruire. Una Chiesa nella quale ogni persona sia custodita come figlia amata di Dio.

Silenzio per la preghiera personale.

Testimonianza

Un lettore
Ascoltiamo ora la testimonianza di un giovane che racconta la propria esperienza di sofferenza e il personale cammino attraverso il quale ha potuto ritrovare una possibilità di speranza.

Un bambino nacque ed entrò in un mondo che era nuovo; era una sfida come per ogni neonato. Chi avrebbe pensato che questo mondo gli avrebbe portato sorprese e pericoli non cercati! La ricerca di una buona formazione cattolica lo fece andare via da un ambiente felice e sano; era per una ragione giusta, e così con dolore disse addio a tutto quello che conosceva: genitori, fratelli, amore, cura, protezione e tutto. A soli cinque anni, in un mondo sconosciuto, entrò pieno di innocenza e paure in classi che gli erano nuove. Gli mancava casa e qui cercava amici e custodi che gli facessero da genitori. Questa sostituzione gli fu fatale perché per lui che era giovane i loro desideri erano strani. Spogliato della sua innocenza ancora e ancora, abbandonato al proprio destino in questo mondo adulto, non trovò speranza e divenne solitario. Con il passare degli anni lo aveva fatto a pezzi. Ma non poteva dirlo a nessuno, per paura del disonore e della vergogna. Apprendendo di più sui "valori cristiani" si era ritirato dal mondo nella sicurezza del proprio silenzio, nascosto in sé stesso; perché il segreto era l'unica via d'uscita. Si chiedeva tante volte: Cos'è questo mondo? Non aveva senso, né gli dava speranza. Una volta si mise a riflettere da un ponte, e si chiese: "Come cambiare questo percorso in discesa, cambiare l'ordine delle cose?" Non ci fu mai una risposta. Chi avrebbe mai saputo cosa aveva vissuto? Chi avrebbe chiesto? Chi si sarebbe assunto la responsabilità per questa vita che sembrava persa? Niente nella sua vita era rimasto intatto. Tutto era macchiato.

Dio c'era mai stato? Perché Lui sarebbe l'unico a sapere tutto. Il ponte che contemplava gli mostrò la strada, una strada che era diversa e questo diede frutti, quando stranamente sentì nel suo cuore rumoroso e tormentato una voce che chiedeva un cambiamento. Un viaggio che iniziò per realizzare quanto la voce gli aveva detto. Un cammino di perdono, un cammino di riconciliazione, un cammino per accettare la vita com'era piena di ferite, dolore e desolazione. Quella nuova strada giù dal ponte fu lunga e difficile. Toccava l'essenza stessa della vita. Ma un sentiero c'era, uno diverso; un percorso che guarisce, una guarigione che richiede tempo. Ammorbidì il suo cuore indurito e trasformò la vita che aveva vissuto. Ruppe il guscio in cui viveva, per camminare liberamente e dire al mondo: "C'è una strada". Questa è la sua storia. Ma ora, chi si assumerà la responsabilità di vite spezzate? C'è una strada! C'è un'opportunità! C'è una speranza! C'è vita! Restituite quanto è andato perso! Mostrate che vi importa! Perché tutto ciò che fate riscatterà le molte urla silenziose che attendono il giorno della salvezza.

Testimonianza tratta da: «Voce di una giovane vittima: il mondo non aveva senso ma ho ritrovato la speranza», di Amedeo Lomonaco, Vatican News, 22 febbraio 2019.

Silenzio per la preghiera personale.

Monizione

Riceviamo ora un segno
che richiama la Parola di Dio
che abbiamo ascoltato.
Custodiamo queste parole
e lasciamoci interpellare dal loro invito
all'ascolto e alla cura,
per crescere nella responsabilità
verso quanti ci sono affidati.

Tutti ricevono la cartolina preparata per la giornata

Preghiera dei fedeli

Il Presidente
Dio ascolta il grido di chi soffre
e conosce le ferite del suo popolo.
Con fiducia rivolgiamo a lui
la nostra comune preghiera.

R/. **Rendici strumenti della tua cura, Signore.**

Per la Chiesa:
perché sappia riconoscere con verità le proprie responsabilità
e percorra con decisione vie di conversione,
di giustizia e di riparazione.
Preghiamo. R/.

Per i sacerdoti, i consacrati, gli educatori, i catechisti
e per quanti esercitano un servizio di responsabilità:
perché custodiscano con rispetto le persone loro affidate
e contrastino ogni forma di abuso e di sopraffazione.
Preghiamo. R/.

Per quanti hanno subito abusi:
perché siano accolti nel loro dolore,
trovino sostegno nel cammino della guarigione
e possano ritrovare fiducia e speranza.
Preghiamo. R/.

Per le famiglie:
perché siano luoghi di dialogo e di protezione,
nei quali ciascuno possa sentirsi amato e rispettato
e crescere nella libertà e nella fiducia.
Preghiamo. R/.
Per le nostre comunità cristiane:
perché cresca in esse una cultura della tutela
e siano ambienti sicuri
per i più piccoli e vulnerabili.
Preghiamo. R/.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA RESPONSORIALE

Il Presidente
Padre buono,
tu hai ascoltato il grido dei piccoli e dei poveri
e hai ridato dignità a chi era stato umiliato.

R/. **Fa' che le nostre comunità imparino il tuo stile.**

Il Presidente
Donaci il coraggio della verità,
la pazienza dell'ascolto,
la sapienza della cura.
R/. **Liberaci dalla tentazione dell'indifferenza,**
dal silenzio che protegge il male,
dalla paura che paralizza.

Il Presidente
Rendici una Chiesa capace di custodire ogni persona,
specialmente chi è più fragile.

R/. **Apri le nostre porte a chi cerca ascolto e accoglienza**
e rendici fratelli e sorelle capaci di accompagnare
con rispetto e delicatezza.

Il Presidente
Come Mosè davanti al roveto,
insegnaci ad accostarci con rispetto
al dolore e alle ferite di ogni persona.

R/. **Come hai mandato lui,**
manda anche noi,
perché il tuo popolo possa camminare verso la libertà.

Orazione

Il Presidente
O Padre,
tu che hai visto la miseria del tuo popolo
e hai udito il suo grido,
scendi ancora in mezzo a noi
e fa' che la tua Chiesa
cresca nella verità
e nella cura di tutti i tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.
R/. **Amen.**

Benedizione e congedo

Il Presidente
Il Signore sia con voi.
R/. **E con il tuo spirito.**

I cuori dei tuoi fedeli,
pronti a servire il tuo nome,
invocano il tuo aiuto, o Signore;
e poiché senza di te
non possono compiere nulla di giusto,
per tua misericordia
fa' che conoscano i sentieri della rettitudine
e comprendano tutto ciò che per loro è fonte di bene.
Per Cristo nostro Signore.
R/. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R/. **Amen.**

Rinnovati e custoditi dalla Parola,
vivete nella cura e nel rispetto reciproco,
per essere testimoni credibili
dell'amore di Dio.
Andate in pace.
R/. **Rendiamo grazie a Dio.**

In questa settimana mi impegno ad ascoltare
una persona con tempo, rispetto e senza giudicarla,
contribuendo a costruire una comunità più sicura,
accogliente e capace di prendersi cura
delle ferite di chi incontra.



Immagine di Luisa Abbiati

Servizio Nazionale
per la tutela minori
e adulti vulnerabili
della Conferenza
Episcopale Italiana

Via Aurelia, 468 - 00165 Roma RM
Tel: 06 66398225
E-Mail: tutelaminori@chiesacattolica.it